

Da: *Diritti di cittadinanza e competenze linguistiche*, B. Benedetti, M. Piscitelli, T. Bassi, P. Vannini, Firenze, Assessorato all'Educazione, Comune di Firenze, 2010.

Noi...come bolle di sapone

di Simonetta Baldacci, Angelita Bernini, Rosetta Gariboli

Il percorso didattico "Noi...come bolle di sapone" (bambini di 3 anni) si colloca all'interno di un progetto più ampio di carattere curricolare verticale relativo all'acquisizione delle competenze linguistiche da parte dei bambini della Scuola dell'Infanzia in stretta continuità con quelli della Scuola Primaria.

Il percorso si articola in tre unità di apprendimento dal titolo:

1. "Scopriamo il respiro...soffiamo, soffiamo!"
2. "Ascolta...le bolle parlano!"
3. "Bolle per...inventare"

Nella prima unità di apprendimento è coinvolta prevalentemente la sfera sensoriale: i bambini scoprono il potere dell'aria di far volare tutto e se soffiata attraverso una cannuccia nell'acqua, di formare tante bollicine.

Nella seconda Unità di apprendimento interviene l'immaginario: le bolle realizzate dai bambini suggeriscono movimenti, colori, personaggi, suoni, forme, che se si combinano tra loro, possono essere ordinati attraverso la parola e originare una storia.

Nella terza viene sperimentato l'approccio alla costruzione della storia. Per motivi di spazio sviluppiamo solo alcune parti delle tre unità di apprendimento sotto riportate.

Unità di apprendimento 1

Scopriamo il respiro ... soffiamo, soffiamo!

Periodo: Novembre – Febbraio

Attività didattiche:

GIOCHI CON IL SOFFIO

- IL VENTO
 - Imitazione ed animazione con il corpo di una giornata ventosa.
 - Verbalizzazione dell'esperienza (il vento è come il soffio, fa volare le foglie, muovere gli alberi e fa rumore).
 - Rappresentazione grafica del vento.
 - Attività a collage con le foglie.
 - Il soffio...sulla farina, sul caffè, sul cacao, sulla carta.
 - Verbalizzazione delle sensazioni provate

- Il soffio... con la cannuccia sullo specchio, su vari tipi di farina e sulla tempera.
- Conversazione e rappresentazione grafica delle esperienze.
- L'ACQUA
 - Giochi con l'acqua usando bacinelle, bottiglie piccole, tazze, tegamini, imbuti...
 - Il soffio... nell'acqua con le cannuccie e senza.
 - Conversazione e rappresentazione grafica dell'esperienza.
 - Racconto del mito di Narciso: "La ragazza ciarliera e il giovane bello"¹
 - Rappresentazione grafica di un momento del racconto.
 - Rispecchiamento nell'acqua: l'esperienza sarà realizzata con uno specchio posizionato in una bacinella d'acqua dove i bambini potranno osservare la propria immagine e quella del compagno.
 - Verbalizzazione e rappresentazione dell'esperienza.
 - Racconto della storia di Biancaneve e interpretazione del momento magico in cui la matrigna si pone davanti allo specchio per chiedere conferma della propria bellezza.
 - Verbalizzazione della storia e rappresentazione grafica.
 - Disegno: "Io allo specchio".

Abbiamo iniziato il percorso con alcune esperienze-gioco sul soffio, in modo da verificare la capacità di ciascun bambino di saper soffiare.

Precedentemente abbiamo preparato dei tavoli con alcune polveri reperite all'interno della scuola (il caffè, la farina di grano, la farina di granoturco, lo zucchero, la farina di castagne...) e abbiamo invitato i bambini a sedersi davanti alle polveri che più li attiravano.

Sul tavolo vi erano anche dei contenitori di cannuccie. Prima del soffio abbiamo chiesto ai bambini di toccare e giocare con i vari mucchietti di farine, ma abbiamo evitato il miscuglio delle varie polveri.

Dopo alcuni minuti di manipolazione dei materiali presentati, abbiamo proposto ai bambini di prendere le cannuccie e abbiamo chiesto loro di soffiare.

Dopo il soffio abbiamo risistemato i mucchietti di polveri e abbiamo utilizzato il gioco del "cambio di posto" (l'insegnante invitava i bambini a cambiarsi di posto con altri compagni cercando di dare l'opportunità a tutti di soffiare almeno due qualità di polveri).

Si registrano alcune frasi:

Christian - se ci soffio dentro e mi viene in bocca

Andrea - io soffio il marrone e vi va tutto su quello lì

Francesco - questo e ... non soffia (sta parlando del sale grosso che non riesce a farlo muovere)

Francesca - fa la polvere

Bianca - questa non mi vola guarda....fa un buchino e basta....guarda....guarda!

Camilla - la mi... è non c'è più...

Alessandro - io soffio forte come...come il lupo e i tre porcellini!

Marco - guarda anch'io soffio come il lupo e la fo volà

Samuele - il lupo soffia alla casina di paglia così ffffffff (imita il soffio)

Elena - io soffio più piano e va più forte e va tutta su Caterina

Unità di apprendimento 2

Ascolta, le bolle parlano!

Periodo: Marzo – Aprile

Attività didattiche:

- Arrivo del “SACCO MAGICO” DELLA STREGA PASTICCIONA
 - Lettera della Strega.
 - Preparazione delle bolle di sapone con i filtri inviati dalla Strega Pasticciona.
 - Conversazione di gruppo per narrare gli elementi più significativi dell’esperienza.
 - Il “PACCO SORPRESA”, da non aprire subito, ma dopo un po’.... nel pacco sono contenuti i barattolini per fare le bolle di sapone.
 - Rappresentazione grafica

- LE BOLLE DI SAPONE
 - Giochi liberi in giardino.
 - Immaginiamo una bolla: giochi corporei ed imitativi, accompagnati da brani musicali... “Le bolle si gonfiano, sono grandi e piccole, vanno in alto, altre giù, poi scoppiano, no... vanno più su”, “la mia bolla è grande e assomiglia a ...”.
 - Verbalizzazione delle esperienze e rappresentazione grafica.

- LETTURA “LE BOLLE DI MARGHERITA” di Piumini.
 - Ascolto e comprensione del testo.
 - Individuazione di quattro momenti narrativi:
 - Il CHI (il protagonista)
 - Il DOVE (l’ambiente)
 - Il FATTO (l’evento accaduto)
 - L’AIUTO (risoluzione del problema e finale).
 - Rappresentazione grafica di questi momenti con l’uso di tecniche miste (pennarelli, collage ...).

Dopo che i bambini hanno giocato a lungo con il soffio e con l’acqua, verbalizzando le proprie esperienze, la seconda unità di apprendimento prende avvio dall’arrivo inaspettato della “Strega Pasticciona”, già conosciuta dai bambini, che porta loro un pacco sorpresa contenente le istruzioni per trasformare i suoi filtri magici in bolle di sapone. L’esperienza del soffiare è stata dunque preziosa, visto che i bambini hanno



subito proposto di utilizzare le cannuce per creare le bolle.

La conversazione ha sempre accompagnato l'attività didattica, costituendo al tempo stesso una modalità per ricordare e riprendere l'esperienza già compiuta e farla oggetto di racconto. Non a caso gli interventi sono stati registrati, riascoltati dal gruppo-sezione, trascritti e riletti ai bambini, quindi condivisi, negoziando significati, poi rilanciati in circolo e utilizzati ai fini di una nuova attività.

Di fronte alle bolle che si sono moltiplicate sotto gli occhi dei bambini, tanti sono stati i loro commenti:

- *“volano via”*
- *“oh bolle tornate domani”*
- *“la mia è appiccicata a un'altra”*
- *“guarda è andata in alto, è scoppiata”*
- *“erano attaccate insieme, erano amiche”.*

Da qui il passaggio naturale alla fase più propriamente immaginativa che sotto riportiamo:

“Immaginiamo una bolla”

Sono stati formati due gruppi di bambini, seguiti da una di noi docenti per gruppo, impegnati nello spazio della motricità.

L'intento è stato quello di portarli a immaginare grandi bolle di sapone che si alzano nell'aria creando personaggi o situazioni liberamente ispirate dalla fantasia.

Il ricorso alla “stanza” della motricità ha favorito la libera espressione dei bambini e un ulteriore stimolo per l'immaginazione, tradotta in movimento corporeo.

I bambini seduti sul pavimento sono stati invitati a soffiare formando un'immaginaria bolla di sapone che, da piccola, si è fatta sempre più grande, allontanandosi e volando nell'aria.

Ins –Vi ricordate come abbiamo fatto le bolle?

Sara-Tonde!!

Martina - ...con la schiuma e si soffia...

Lorenzo -...Volano

Ins.- Proviamo a fare una bolla? ...soffiamo...soffiamo...Che bolla grande!

Lorenzo- La mia è scoppiata...

Sara – La mia vola...

Monica – La mia è in cielo...

Mattia S. – La mia è sopra la luce!

Ins. – E le altre bolle dove sono?

Gianni – La mia è piccolina, piccolina

Lorenzo – Ma la mia è scoppiata!!

Ins. – Fanne un'altra e guarda dove va...Anch'io ne faccio una ...Guardate come vola!!

...Assomiglia...assomiglia...a un omone con la pancia grossa!

Monica – Anche la mia è grossa...è cicciona!

Ins.- Però queste bolle non sono tutte uguali...

Lorenzo – La mia è un soldato

Ins.- Che cosa fa la tua bolla soldato?



Lorenzo- Va a cercare i cattivi!

Martina – La mia è una bambina!

Marta – Anche la mia è una bolla bambina...però è piccolina!

Ins – Dove sta andando?

Martina – E’l’amica della mia bolla! Volano insieme...

Sara – La mia è una farfalla!

Ins. – Bella una bolla farfalla che vola!

Sara – E’di tutti i colori!

Mattia S. – La mia è una tartaruga

Mattia F. – La mia un gatto rosso

Ikram – La mia è un cane...vola!

Gianni – La mia è piccolina ...ma non lo so chi è!

Ins – Ora zitti...zitti...mettetevi tutti distesi in terra...Vi faccio ascoltare le bolle che volano...

I bambini, distesi sul pavimento, mentre ascoltano una musica molto dolce e rilassante, immaginano di vedere le loro bolle che volavano. L’insegnante “a voce bassa”, per non interrompere il filo dell’immaginazione, racconta il volo delle bolle di sapone.

Ins- Sentite...stanno arrivando le bolle di sapone...La bolla soldato, la bolla farfalla, la bolla cagnolino...Sentite...forse questa è la bolla gatto!

Proviamo a volare come le bolle? Alziamoci in piedi non corriamo...andiamo piano, piano perché le bolle volano lentamente nell’aria...

Si è così realizzato il ricorso a più linguaggi espressivi e comunicativi, da quello mimico-gestuale a quello motorio, dal linguaggio musicale a quello verbale.

I bambini, infatti, si sono mossi liberamente nello spazio al ritmo lento suggerito dal brano musicale, al cui termine i “bambini-bolle” si sono fermati per poi distendersi sul pavimento e ascoltare un nuovo brano musicale.

Un bambino ha detto di aver sentito la sua *bolla piccolina* e di aver capito che è un fantasma, ha riso e ha iniziato a muoversi al ritmo della musica mentre gli altri lo hanno imitato.

Ciascuno ha finto di essere la bolla immaginata, così le bolle-bambini si sono incontrate, si sono prese per mano, si sono mosse ritmicamente.

In un secondo momento i bambini hanno ascoltato la registrazione dei loro interventi e il racconto che l’insegnante ne ha tratto.

La stessa esperienza è stata proposta al secondo gruppo di bambini con uguali modalità

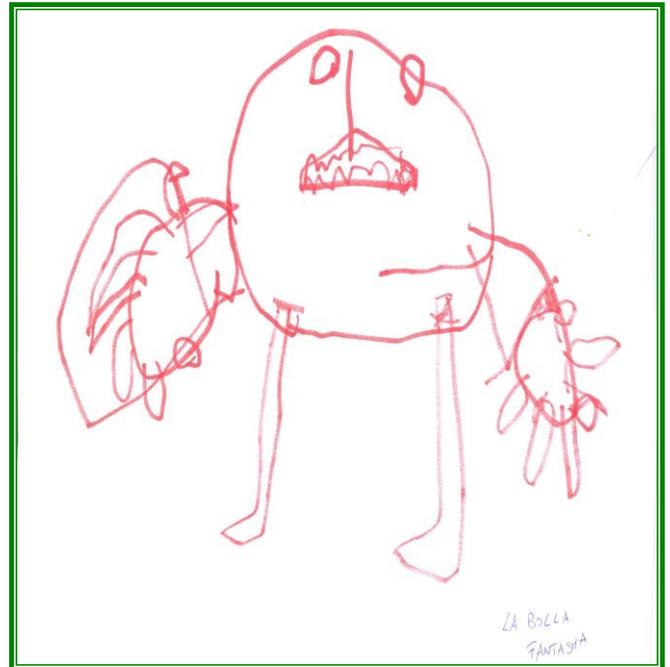
A supporto della progressiva acquisizione di competenze nella narrazione, è stata utilizzata la storia di Roberto Piumini “Le bolle di Margherita”² con l’intento di fissare l’attenzione dei bambini sui momenti narrativi:

il CHI (protagonista), il DOVE (il luogo), il FATTO (l’evento accaduto), l’AIUTO (risoluzione del problema ed epilogo).



Sono stati poi i bambini a raccontare la storia di Margherita avvalendosi della “loro” parola e rappresentando i quattro momenti narrativi attraverso l’utilizzo di varie tecniche espressive.

A partire dunque da contesti autentici di comunicazione e facendo ricorso alla pluralità dei campi di esperienza, i bambini sono stati avviati alla costruzione di storie, di cui hanno intuito operativamente il funzionamento, acquisendo maggiore consapevolezza sul piano cognitivo.



Unità di apprendimento 3

Bolle per inventare...

Periodo: Maggio

Attività didattiche:

- **COSTRUIAMO LA STORIA**
 - Attraverso le conversazioni svolte in sezione (anche occasionalmente) focalizziamo l’attenzione su “La Farfalla bella come Narciso”
 - La farfalla... “dove vive? Dove vola?” ... individuiamo il luogo in cui si svolgerà la nostra storia.
 - Allestimento di una stanza con teli di stoffa, palloncini colorati, musica di sottofondo...
 - I bambini sono diventati bolle e ripropongono il loro movimento con il corpo: tra le nuvole di stoffa andiamo a cercare la farfalla.
 - L’insegnante accompagna i bambini nella ricerca raccontando che la farfalla si è nascosta tra quelle belle nuvole colorate, in mezzo alle bolle di sapone. E tra il gioco, la loro fantasia, la rievocazione delle esperienze fatte, le letture di supporto, riusciamo a costruire la storia, “La Farfalla nella bolla”, individuando un evento e un finale.
 - Rappresentazione grafica dell’esperienza

- **“LA FARFALLA NELLA BOLLA”**
 - Rappresentazione grafica del personaggio protagonista della storia.
 - Realizzazione di un’attività di gruppo che riassume il contenuto del testo.
 - Drammatizzazione.

Il percorso svolto e, in particolare, l'attività in cui i bambini hanno dato vita a immaginarie bolle di sapone, ha permesso di individuare personaggi-protagonisti di frammenti di storie che, attraverso un lavoro successivamente svolto in sezione (anche in momenti occasionali), sono stati riorganizzati e arricchiti fino all'individuazione di una "Farfalla colorata e molto bella", protagonista della storia inventata dai bambini.

...la nostra storia...

"La farfalla nella bolla"

C'era una volta una farfalla tutta colorata e molto bella che passava molto tempo davanti allo specchio a guardarsi.

Un giorno la farfalla cominciò a volare insieme ad altre farfalle nel cielo tra le nuvole.

Ma un folletto un po' birbone, che si chiamava Dispettolo, fece una grossa bolla di sapone e ci imprigionò la farfalla.

La farfalla dentro la bolla era triste e piangeva.

Meno male che arrivarono le sue amiche farfalle che scoppiarono la bolla con le ali.

Tutte insieme scapparono via zitte, zitte per non farsi sentire da Dispettolo e tornarono nella loro casina.



"la Farfalla"



La Farfalla nella bolla"

La storia si presenta come il frutto di un percorso di apprendimento che ha permesso di utilizzare in maniera del tutto personale, le conoscenze di volta in volta

acquisite nelle diverse esperienze, tanto da testimoniare la ricontestualizzazione di elementi ogni volta "rimessi in circolo" e collocati in contesti nuovi, ma sempre in maniera funzionale ed efficace.

¹ Lucy Coats e Anthony Lewis, *La ragazza ciarliera e il giovane bello*, in *100 Miti Greci*, Trento, Mondadori, 2002.

² Roberto Piumini, *Le bolle di Margherita*, in *Storie per chi le vuole*, Einaudi Ragazzi, 2005.